

ANALISI D'OPERE

AUTORI VARI, *Études de population*, « Revue Internationale des Sciences Sociales », vol. XVII, Unesco, Paris 1965. Un volume di pp. 187.

Il presente numero del noto periodico di Scienze Sociali è dedicato per larga parte al problema demografico e la sua pubblicazione ha preceduto di poco tempo la conferenza mondiale della popolazione organizzata quest'anno a Belgrado. L'Unesco, tuttavia, si era già intensamente interessato del soggetto pubblicando i ben noti contributi di Murphy, Handlin-Thomas, Borrie e Thomas in cui largo spazio era stato dedicato ai problemi delle migrazioni umane ed ai fattori socio-culturali della fertilità.

Il volumetto nella sua parte demografica si presenta suddiviso in tre sezioni, rispettivamente dedicate alla demografia, problemi e metodi, alla popolazione e azione sociale ed, infine, ad una bibliografia scelta a cura di C. Legeard dell'Ined di Parigi.

La prima sezione è dedicata soprattutto a questioni metodologiche, tuttavia, sempre ancorate alla realtà esaminata: così, il primo saggio di J. C. Elizaga sulle *Migrazioni interne nell'America Latina* mette in luce come i metodi di misurazione degli spostamenti territoriali di popolazione siano debolmente attendibili ed anche l'utilizzazione, ormai largamente diffusa, del metodo residuale obbliga all'applicazione di coefficienti di correlazione.

Il secondo saggio (F. Lancaster Jones) si interessa della demografia degli aborigeni australiani, secondo i risultati di uno studio intrapreso nel territorio dell'Australia settentrionale. Anche se la do-

cumentazione presente è carente e debolmente attendibile, l'autore riesce tuttavia a caratterizzare i principali aspetti della popolazione: struttura per età e per sesso, fecondità e mortalità per età, probabilità di vita, tasso di sviluppo della popolazione. La fecondità sembra in fase di aumento e, anche se il saggio di mortalità resta assai elevato, l'incremento della popolazione è indiscutibile.

La valutazione di una popolazione e del suo saggio di accrescimento in presenza di una documentazione insufficiente è il tema trattato da K. J. Krotki. Tenuto conto delle condizioni normalmente presenti nei Paesi a più basso livello di reddito, ormai le ricerche più accurate sono obbligate a ricorrere ad inchieste di controllo e si rendono necessari particolari strumenti analitici di prova quali la composizione per età (applicazione della teoria della popolazione quasi stabile) e la stima sperimentale dell'aumento della popolazione (formula di Chandra-Deming).

L'articolo di J. Matras, basandosi sui dati relativi alla Scandinavia, alle Isole britanniche ed all'America del Nord tenta di determinare in quale misura viene ad essere utilizzato il metodo della regolazione delle nascite. Classificando la popolazione femminile secondo l'età di matrimonio ed il numero dei figli avuti, l'autore stima, in valore assoluto e percentuale, le donne che in una epoca qualsiasi della loro vita hanno praticato o tentato di praticare la limitazione delle nascite.

Con l'articolo di D. Carney dedicato agli aspetti economici della salute pubblica nei Paesi a debole accrescimento demografico si entra nella parte più im-

mediamente consacrata ai problemi economici. Da accurate statistiche prese dall'esperienza della Sierra Leone nel decennio 1950-60, l'autore ha dimostrato che, contrariamente a quanto si poteva attendere sulla base di schemi teorici, gli investimenti dedicati alla sanità pubblica sono relativamente più onerosi, sia in termini di moneta locale che di divise estere, degli investimenti consacrati all'educazione o a servizi economicamente produttivi. Tuttavia, nonostante il loro elevato costo, tali investimenti sono indispensabili sia per aumentare la produttività che per assicurare la redditività degli investimenti dedicati all'insegnamento.

Il saggio di J. Doublet descrive brevemente, forse troppo, la mutata situazione dei movimenti migratori in Europa dall'inizio del liberalismo ai giorni nostri. Dopo un periodo restrittivo (nel periodo compreso fra le due guerre mondiali) dal 1946 si sono notate alcune modificazioni di vasto respiro soprattutto per effetto del notevole fabbisogno di mano d'opera dei Paesi occidentali. Nonostante le disposizioni concernenti l'ammissione, la salute, la sicurezza sociale dei lavoratori, molto rimane ancora da fare soprattutto per quel che concerne la mano d'opera d'oltremare.

Conclude la rassegna un lavoro di E. G. Jacoby che esamina la variabile demografica nella valutazione dei bisogni in materia d'educazione e si interessa particolarmente delle risorse finanziarie che è opportuno investire nel detto settore. L'autore riprende una ormai ben nota distinzione del Sauvy relativa agli investimenti di tipo economico e demografico, mettendo in luce sino a quale punto essa possa venire utilizzata come strumento operativo e non come semplice criterio teorico di distribuzione settoriale delle risorse.

O. GARAVELLO

Milano, Università Cattolica.

AUTORI VARI, *Il comprensorio di Soverato*, ISES, La Nuova Italia, Firenze 1965. Un volume di pp. 344.

Nell'ormai numeroso gruppo di indagini socio-economiche a livello locale che di continuo arricchiscono (ed era l'ora!) la conoscenza reale dei problemi italiani dello sviluppo, merita segnalazione questo studio dell'ISES (Istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale, ex Comitato UNRRA-CASAS) sul comprensorio calabrese di Soverato. L'ambiente è uno dei tanti del sottosviluppo meridionale; non il più difficile ma neppure tra quelli di cui possa prevedersi un imminente « decollo ». Il metodo per studiarlo, invece, è abbastanza nuovo, poiché tenta una simbiosi profonda tra l'approfondimento sociologico, quello economico, quello urbanistico.

Il filo conduttore è che alla radice della situazione in esame non sta soltanto una realtà di arretratezza economica, ma insieme anche una pesante eredità culturale d'un passato lontano che ancora condiziona anacronisticamente i rapporti tra gli uomini, tra i gruppi e la stessa crescita generale della comunità. Se dunque vuol farsi un piano di sviluppo per il comprensorio, accanto e forse prima dello studio sul reddito e sulle attività produttive, bisogna studiare la mentalità della gente, i suoi atteggiamenti di fronte alla vita, alla società, al lavoro, alla politica. Se poi da questo esame emergono bisogni e deficienze peculiari, allora il piano economico e lo stesso assetto urbanistico del territorio dovranno essere indirizzati in modo preciso al loro superamento.

Fedele a questa impostazione l'équipe dei ricercatori ha approfondito sul campo e con ricchezza di rilievi di prima mano la struttura sociale e antropologica della popolazione, ricavandone una diagnosi spesso dura e comunque stimolatrice di interventi complessi, organizzati bensì in-